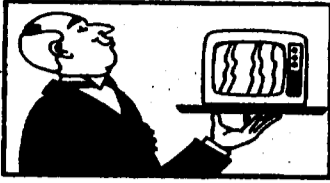


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SERENO VARIABILE (Raidue, 12). La fortuna e la superstizione sono i temi che affronta oggi Mita Medici nel suo rotocalco estivo. I consigli per il week-end sono affidati come di consueto ad Osvaldo Bevilacqua, e lo spettacolo è garantito dagli ospiti in studio: Francesca Reggiani, Corrado Guzzanti, Marco Carena e Gegia.

PROFFIMAMENTE...NON STOP (Raidue, 18.40). Ultima delle cinque puntate del varietà di Enzo Trapani e Bruno Voglino sospeso nell'87 a causa del basso ascolto registrato. Aldo Zappalà ha curato questo «riciclaggio», affiancando ai brani del vecchio programma, dei brevi gagli che fanno il verso ai classici di Hitchcock. Tra i personaggi in passerella, Simona Marchini, Piero Chiambretti, Sabina Guzzanti, Malandrino e Veronica.

SEI UN FENOMENO (Canale 5, 19.30). Paolo Bonolis presenta il consueto appuntamento con i fenomeni da fiera: una odaliscia con la forza dei suoi addominali esegue numeri circensi, alcuni spericolati si cimentano nel salto con l'asta dei canali olandesi, e ancora, venticinque persone tentano di incastrarsi su un minuscolo tavolino.

ALARM SPECIAL (Videomusic, 20). Viaggio estivo nell'universo musicale della rock band che, in cerca di nuove formule, è approdata all'uso della lingua celtica. Vedremo le immagini dell'ultimo show-case che gli Alarm hanno eseguito a Milano e i loro videoclip più significativi.

LASSIE (Raidue, 20.30). Doppio appuntamento con le avventure del celebre collie. Ne Il mistero del puma, Lassie mette in salvo una mamma-puma, insieme ai suoi cuccioli, mentre in Lassie e l'aquila il cane è alle prese con un incidente aereo.

IL COMMISSARIO NAVARRO (Raidue, 20.30). Niente ferie per il commissario francese, questa volta impegnato in una serie di Delitti in borsa. Un patto di sangue stipulato da tre soci in affari, ex proprietari di una ditta fallita, è il movente di una catena di omicidi: a turno ciascuno dei tre soci deve uccidere coloro che si sono impadroniti delle azioni della loro società. Una giornalista, moglie della prima vittima, chiede aiuto a Navarro.

NEMICO PUBBLICO NUMERO 2 (Cinquestelle, 20.30). Un gangster in fuga viene catturato da un terzetto di criminali. Per fare un po' di soldi, i tre uomini costringono il fuggiasco ad improvvisare una falsa confessione da vendere ai giornali. Ma un killer complicherà il loro piano. Tra gli interpreti Philippe Leroy.

SPLASH (Raidue, 20.40). In diretta dall'Auditorium di Napoli, Massimo Ranieri e Felliciana Iacco presentano i giochi estivi che vedono schierati uomini contro donne. Questa sera si affronteranno Mino Reitano, Eugenio Benato, Gigi Sabani da una parte; dall'altra, Patrizia Pellegrino, Sabrina Salerno, Alessandra Casella.

LA STELLA DEL PARCO (Raidue, 22.10). Sesta puntata del tv-movie «ecologico» diretto da Aldo Lado e interpretato da Stefania Sandrelli. Falco (Ray Lovelock) riceve l'incarico di seguire gli studi di una giovane ricercatrice del corpo forestale: l'uomo inizialmente seccato subirà in seguito il fascino della ragazza, mettendo in crisi il suo matrimonio con Giuliana.

SPECIALE TG 1 (Raidue, 23). Pane amore e magia è il titolo di questo speciale curato da Romano Tamberlich. Si viaggia sui binari dell'occulto: dalle fate e dalle streghe che ancora oggi affollano l'immaginario comune, ai guaritori, «occhialpantasma» e ai gruppi esoterici nati in gran numero in questi ultimi anni.

(Gabriella Gallozzi)

Antoni Muntadas, catalano, vaga somiglianza con Lynch, ha presentato per la prima volta in Italia i suoi video

Un duello continuo con chi manipola la comunicazione E dell'Italia non comprende una cosa: tutte quelle aste...

«La tv imbrogliata. Vi spiego come»

Dal 1971 vive negli Usa («C'era Franco ancora e io volevo capire che cosa accadeva nel resto del mondo») e utilizza la tv per smontare e analizzare i meccanismi della comunicazione di massa. Conosciuto in tutto il mondo, Antoni Muntadas, catalano, ha presentato a Taormina (per la prima volta in Italia) la sua produzione: uno svelamento continuo delle manipolazioni perpetrate a mezzo video.

CRISTINA CILLI

«Buono, l'Unità suona bene: giornale progressista, vero». È Antoni Muntadas che parla. Videomaker catalano, cinquant'anni, una somiglianza fisica con David Lynch, ma senza lo sguardo da impero del male, Muntadas vive negli Usa dal 1971 e utilizza il video per analizzare e criticare il sistema televisivo e i meccanismi della comunicazione di massa. Muntadas ha presentato, per la prima volta in Italia, la sua vastissima produzione video al recente festival di Taormina, dove lo abbiamo intervistato.

Sono ormai più di vent'anni che lei ha lasciato la Spagna. Perché questa scelta? È stata la questione delle tre «p»: politica, professionale, personale. Negli anni Settanta dipingevo, ero molto astratto e il lavoro mio e di altri era una sfida continua per il regime di Franco. Inoltre io avevo bisogno di sapere cosa succedeva fuori della Spagna.

Negli Stati Uniti, lei ha iniziato a interessarsi del sistema della comunicazione e del media. Ha fatto seminari

per alcuni anni al Centro per gli studi audiovisivi del MIT, come «giovani media/nuova cultura». È stata importante per lei l'esperienza dell'insegnamento?

Sì, perché ho chiarito teoricamente quello che poi realizzo nei miei video, ossia la relazione sempre esistente tra comunicazione, scienze sociali e antropologia culturale. Io credo che la produzione artistica, oggi, dal cinema al video, debba fare i conti con la percezione e l'informazione, perché bisogna essere coscienti dei messaggi che si mandano e di quelli che si ricevono. Come quando insegni, quando pensi un video o una installazione, c'è qualcun altro che poi completa le tue intenzioni, siano essi studenti o spettatori. È l'insegnamento che mi ha fatto capire l'importanza di una dimensione etica dell'arte.

Lei utilizza diverse tecniche e modi per riflettere e analizzare il «paesaggio del media». Quello che rimane, comunque costante è una evidente presa di posizione politica. Come si definirebbe dovendo dare una descrizione



Antoni Muntadas; in alto, un'immagine tratta da uno dei suoi video più conosciuti: «The last ten minutes»

ne di sé?

La parola artista di per sé non mi interessa. A me interessa di più ridefinire il ruolo dell'artista in relazione al lavoro che svolge in una data società. Potrei descrivere la mia come una relazione etica. Per questo non invento dei nuovi soggetti per girare un video. Costituisco, invece, una metafora che enfatizza degli elementi di situazione, economiche, sociali, religiose, architettoniche, già esistenti. E credo che tutti possano comprenderla, perché si tratta di ciò che ci circonda e ci preoccupa. Credo debba es-

serci l'impegno a creare opere che si indirizzano verso un pubblico il più vasto possibile, senza concessioni facilmente commerciabili. Il mio impegno sta nel costruire del video che sollecitino la percezione e non il semplice vedere: il fine politico è raggiunto quando, e se, sono riuscito a creare qualcosa di efficace.

Tra i tanti mezzi a sua disposizione perché lei ha scelto di usare la videocamera? Tra l'altro, lei non ricorre a grandi effetti speciali, propri di questa tecnologia di ripresa?

Utilizzo il video per parlare della televisione. Ho girato anche film in pellicola, ma il budget è sempre così costoso. Con il video è più semplice e comune, per me, sono le caratteristiche del progetto a determinare il mezzo da utilizzare e non viceversa. Da quando il mio lavoro degli ultimi anni ha uno stretto rapporto con i fenomeni contemporanei l'uso del video per osservare, dissezionare, commentare e intervenire mi sembra la scelta più logica. Ad esempio, a me piace contrapporre alla velocità televisiva (artificiale) il tempo che scorre (reale). Per cui, quando mi commoscano un tape, io, tanto per cominciare, mi prendo il mio tempo che è un tempo sufficientemente lungo a mettere in allarme qualsiasi funzionario di qualsiasi televisione pubblica o privata. Qui il video è essenziale perché è una tecnologia flessibile, ti rende più indipendente. Funziona quasi come una penna e ti rende il lavoro più vicino a quello dello scrittore.

Come nel caso di un suo «contropeso», il video «Ecologia della Pubblicità»? È proprio questo il paesaggio del media che io cerco di analizzare nei miei lavori. Voglio scoprire i manipolatori invisibili del media che appaiono, invece, neutri. Secondo me il potere ha sempre meno bisogno dei fuochi, e sempre più di suoni e immagini. A me interessa capire quanta informazione siamo in grado di scomporre in modo che tutto ciò che è simulato e controllato

dai media non sia, per la maggior parte della gente l'unica realtà possibile. È la prima volta che lei sta in Italia per un periodo di lavoro. Quali differenze trova tra la situazione italiana e quella, ad esempio, degli Usa? Beh, è indubbio che negli Usa la situazione produttiva per la ricerca sul media è molto diversa. Perché la generazione degli anni Settanta prima e quella degli Ottanta poi hanno dato vita agli artist running center creando una sensibilità e una rete di persone piuttosto estese. Non che sia facilissimo trovare i soldi per fare ricerca audiovisiva, ma la parte del proprio sistema di creatività sapere dove trovare sponsor interessati. Anche alcuni network televisivi sono disponibili, in qualche modo. A me interessa molto la contrapposizione esistente tra vecchi e nuovo mondo. E sono affascinato dal Canada. E sono convinto della sensibilità culturale dell'Europa e il pragmatismo degli americani. Riguardo all'Italia, sono rimasto molto stupito. C'è un vostro seminario che agli inizi degli anni Sessanta aveva analizzato molto bene quello che poteva accadere del sistema dei media. Poi, da lontano immaginavo una diversificazione dell'informazione e delle immagini trasmesse grazie alle tv commerciali, un po' come succede nel resto dell'Europa. Invece, mi pare che non sia proprio così. Anzi, le volevo chiedere: ma a che vi servono tutte quelle aste televisive?

Tmc E Rourke torna sul ring

Stavolta Mickey Rourke rischia sul serio. Il suo sfidante, nell'incontro che sarà trasmesso stasera alle 22.15 da Telemontecarlo, non è un pugile qualunque, ma un vero campione: Frank Tate è il detentore della corona intercontinentale dei super medi versione Ibf, ed è stato campione del mondo dei medi. Un tipo da prendere con le molle, insomma. È la seconda volta che Mickey Rourke, un passato da pugile dilettante sulle spalle, incrocia i guantoni con un professionista. La prima volta, poco tempo fa, gli è andata più che bene: pochi pugni e vittoria ai punti; ma l'avversario era un loser (perdente) di professione. Stavolta non è così: Tate è un pugile vero, sulla breccia da molti anni, ma sempre in grado di mangiarsi l'attore in un solo boccone. Ma Hollywood sicuramente non permetterà che uno dei suoi divi diva della uova d'oro si rovini la faccia, e allora? Allora tutto fa spettacolo: e il match di Mickey Rourke con Frank Tate servirà a tener viva nella memoria degli spettatori del divo.

Comunque, va dato atto all'attore di Nouv settimana e mezzo di una certa onestà. Il pugilato è sempre stato una sua grande passione, e a parte il suo passato da dilettante, Rourke ha anche interpretato un film, Homeboy nel quale il protagonista è un boxeur senza speranza: un vinto, che combatte solo per disperazione, senza altra ambizione che quella di ricavarne di che vivere. Un film amaro, senza speranza, e con un molti spunti autobiografici, che da noi non ha avuto molto successo. Comunque, per gli appassionati di pugilato, la serata di Telemontecarlo non si esaurisce con Rourke. Subito dopo seguirà l'incontro valido per il campionato mondiale sempre dei super medi, fra il detentore Darnin Van Home e lo sfidante John Jarvis. Il commento della serata sarà affidato a Giacomo Mazzotti e a Patrizio Oliva, che all'inverso da Rourke, da boxeur aveva cercato di far carriera nel mondo dello spettacolo.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, Odeon, Radio. Each column contains a list of TV and radio programs with their respective times and descriptions.